SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1988

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» **(989)**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 1, 3, 7
CIRINO POMICINO, *ministro per la funzione pubblica* 3, 4, 7
GUALTIERI *(PRI)* 4
GUIZZI *(PSI)* 6
LOMBARDI *(DC)* 5
MAZZOLA *(DC)* 6
MURMURA *(DC), relatore alla Commissione* 2
PONTONE *(MSI-DN)* 3, 4, 6
TOSSI BRUTTI *(PCI)* 4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» (989)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego».

Prego il senatore Murmura di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

MURMURA, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, il disegno di legge presentato dal Governo per la soppressione dei ruoli ad esaurimento viene in realtà soprattutto in accoglimento della richiesta, ripetutamente avanzata e sostenuta da varie parti politiche e da vari colleghi in questa Commissione, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla nona qualifica funzionale. Bisogna, pertanto, dare atto con compiacimento al Governo di aver accolto la richiesta dei parlamentari di questa Commissione venendo incontro alla soluzione di un problema, quello dei ruoli ad esaurimento, che è davvero di antichissima data, che tanti disturbi ha provocato e tante preoccupazioni ha suscitato nel mondo del pubblico impiego.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede la soppressione dei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, ruoli che per la verità non sono mai stati sulla via della riduzione e che quindi è opportuno vengano normativamente soppressi.

Si prevede, altresì, per questo personale, che si aggira intorno alle 5.000 unità (è sempre arduo quantificare il personale delle varie amministrazioni), un inquadramento che è il presupposto della realizzazione della nona qualifica funzionale. Si dice, infatti, che ad esso vengono prioritariamente riconosciute le funzioni vicarie dei primi dirigenti e quelle delegate, nonchè compiti di studio e ricerca ed attività ispettive. Ritengo che, attraverso tale modifica, si venga incontro in modo serio alle aspirazioni e ai diritti di questi dipendenti dello Stato.

Al successivo articolo 2 si prevede un sistema agevolato per il conseguimento della qualifica di primo dirigente al personale di questi ruoli, disposizione che mi pare non sia condivisa da tutti, anche in relazione a quanto previsto dalla legge n. 301 del 10 luglio 1984. Ritengo che, esistendo i ruoli ad esaurimento già all'epoca in cui quest'ultima è entrata in vigore, questo non rappresenti un trattamento di favore, ma possa essere invece considerato come una norma equitativa, anche al fine di sanare la situazione sussistente al momento dell'entrata in vigore di quella legge.

L'articolo 3 – come si afferma nella relazione al disegno di legge – ha natura interpretativa ed eminentemente chiarificatrice di quanto stabilito dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, precisando che i posti disponibili a regime nella nona qualifica sono riservati al personale della settima e ottava qualifica funzionale di livello direttivo.

L'articolo 4 è destinato a rendere più agevole l'assegnazione dell'incarico di presidente delle commissioni esaminatrici per i concorsi di accesso alla qualifica di primo dirigente e per quelli relativi alla nomina a dirigente superiore e forse sembra per questo motivo offendere la suscettibilità dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi regionali. Potremo, comunque, trovare una formula diversa per non incontrare le perplessità dei magistrati che si trovano ad assolvere a tale funzione.

L'articolo 5, in conclusione, esclude il personale dei ruoli di cui alla legge 1 aprile 1981, n. 121, dalla sfera di applicazione del disegno di legge.

Credo che con alcune modifiche – dopo l'illustrazione degli emendamenti manifesterò il mio parere su di essi – il presente provvedimento possa essere rapidamente licenziato da questa Commissione.

Sarebbe, forse, opportuno, data la natura eminentemente tecnica di molte disposizioni e la presenza di numerosi emendamenti, in ordine a taluni dei quali la Commissione bilancio ha già espresso parere contrario, che l'integrazione, la modificazione ed il perfezionamento del testo fossero portati avanti in sede di Sottocommissione. Non faccio di questa richiesta un punto pregiudiziale, indico soltanto una via per favorire, ove i colleghi ed il Governo lo ritengano, il corso rapido di questo provvedimento che politicamente ed anche concettualmente è indiscutibilmente collegato al disegno di legge che abbiamo approvato la settimana scorsa.

Si era detto che i due testi dovevano procedere insieme e anche se non siamo più in epoca di convergenze parallele, tuttavia nei fatti, gli impegni politici assunti vanno onorati.

PONTONE. Signor Presidente, in questa Commissione, all'unanimità, avevamo deciso che i disegni di legge n. 988 e n. 989 sarebbero stati discussi nelle giornate di martedì e mercoledì dell'attuale settimana. Ho appreso invece dalla stampa – e mi è stato confermato – che il disegno di legge n. 988 è già stato approvato nel corso della precedente seduta senza che io o il mio Gruppo ne fossimo avvertiti e senza quindi che alla sua discussione partecipasse alcun rappresentante del Movimento sociale.

Devo allora esprimere la mia viva protesta per tale comportamento che avrei compreso solo se ci fossimo dimostrati non d'accordo sul provvedimento in questione. Se fossi stato avvertito, avrei chiesto ad un collega del Gruppo di intervenire al mio posto, invece mi fu assicurato che avremmo discusso dell'argomento solo martedì e mercoledì. Quindi, Presidente, la prego di prendere atto della mia protesta ed in futuro di essere più corretto nei riguardi miei e di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. C'è stato un collega che ha fatto riferimento ad un consenso, non so se espresso specificatamente o se in qualche misura presumibile, connesso all'impegno assunto dal Ministro, impegno tuttora valido, di non sollecitare alla Camera la discussione del disegno di legge già approvato per la nona qualifica fino a che il Senato non avesse compiuto il dibattito sul provvedimento in titolo. Si è ritenuto dunque che questo *iter* trovasse un consenso generale che si poteva ritenere esteso a tutti, anche a coloro i quali non erano presenti. Per questo siamo andati avanti.

PONTONE. Mi permetto di ribadire che, all'unanimità, la Commissione aveva espresso la decisione di discutere i due disegni di legge nelle giornate di martedì e mercoledì. Devo pertanto confermare il mio disappunto e ripetere che il mio Gruppo avrebbe potuto essere avvertito così da consentirgli di nominare un collega al mio posto. È vero che il Ministro aveva le sue esigenze, ma quando la Commissione prende delle decisioni credo che esse vadano rispettate e che occorra tenere in considerazione quanto è stato richiesto da uno dei suoi componenti.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 989 debbo chiedere come prima cosa al Presidente se ha ricevuto un telegramma da parte del sindacato dei direttivi e dirigenti dello Stato, Dirstat, che ha chiesto di essere ascoltato dalla Commissione. Desidero inoltre sottoporvi una nuova situazione che si è venuta a creare: nel «Tempo» di oggi è detto che la Dirstat ed un altro sindacato, il Salfi-Unfa, hanno dichiarato di non essere d'accordo con quanto è stato fatto dal Governo; che la Dirstat ha preannunciato scioperi per il 23, 27 e 28 maggio mentre gli appartenenti al Salfi-Unfa hanno espresso la decisione di dimettersi dagli incarichi che ricoprono in quanto il disegno di legge non collimerebbe con i loro diretti interessi.

A questo punto, nel dichiararmi d'accordo sulla costituzione di un Comitato ristretto, chiedo che si sospenda la discussione e che la Commissione ascolti la Dirstat ed il Salfi-Unfa. Visto che sono i diretti interessati e che il Governo sembra aver preparato il disegno di legge senza ascoltarli o avere un incontro con loro, chiedo dunque che siano ascoltati i sindacati di questi direttivi, anche perchè incontri di questo tipo sono ormai una consuetudine oltre che una necessità al fine di evitare gli scioperi.

PRESIDENTE. Ora sentiremo il Governo su questi progetti, il problema, però, è piuttosto delicato. Innanzitutto, la Commissione dovrebbe chiedere al Presidente del Senato di autorizzare un'indagine conoscitiva, perchè solo a questo titolo potremmo avere i contatti da lei auspicati. In secondo luogo, temo che tornerebbe a sollevarsi l'eterna questione di quel che si può fare con legge e di quello che invece presuppone una sorta di contrattazione per cui, anche quando procediamo per legge, tuttavia, gli atti normativi, concernenti, ad esempio, l'individuazione dei profili professionali, dovrebbero in qualche misura essere negoziati o preceduti da rapporti con i sindacati. Quindi, la questione è abbastanza delicata e vorrei che su questo punto, prima ancora di iniziare la discussione, il Governo ci dicesse cosa intende fare.

CIRINO POMICINO, *ministro per la funzione pubblica*. Quello che il Governo intende fare è

testimoniato dal disegno di legge già presentato. Voglio poi assicurare al senatore Pontone che in questi primi 15-20 giorni ho incontrato i rappresentanti di non so più quante sigle sindacali, incontri in cui tutti mi hanno parlato di tutto. Non a caso uno sciopero proclamato per il 2 maggio prossimo dai sindacati per il personale statale, in seguito a questi incontri e alla comprensione della Commissione affari costituzionali del Senato, è stato revocato pur mantenendo quello del 14 maggio. Mi rendo conto che, qualsiasi cosa il Governo e il Parlamento – perchè il Governo propone, ma è il Parlamento a decidere – faranno, si scatenerà comunque una serie di interessi contrapposti. Il Governo però ha sentito chi doveva sentire ed ha scelto una linea, ovviamente stando molto attento. Mi si consenta poi di scegliere questa occasione per dire al relatore che il Governo condivide in pieno la sua proposta, ritenendo che la costituzione di un Comitato ristretto alla fine della discussione generale possa rivelarsi utile. Renderebbe infatti possibile affrontare una serie di limature, modifiche ed integrazioni in modo più compiuto senza impedire il rispetto dell'impegno – cui faceva riferimento il Presidente – che ho assunto presso l'altro ramo del Parlamento, ritenendo che ci fosse un interesse generale a far sospendere lo sciopero e ad avere il tempo di affrontare il secondo provvedimento. Tengo comunque a ribadire ancora una volta che i rapporti con i sindacati non sono mancati e che lo stretto sentiero in cui il Governo è obbligato a muoversi è delineato dal disegno di legge in esame.

Il Governo si dichiara inoltre disponibile ad accogliere qualche modifica in sede di Comitato ristretto e si augura di arrivare all'approvazione del disegno di legge già la prossima settimana, in modo da far rimanere in piedi il patto stabilito con la Camera che inizierà il suo esame solo dopo che entrambi i provvedimenti saranno stati approvati dal Senato.

PONTONE. Se ci sono delle difficoltà per quanto concerne la Commissione nel procedere all'audizione, mi permetto di proporre al Ministro di ricevere lui stesso i rappresentanti della Dirstat. L'onorevole Cirino Pomicino, che è stato così accorto da far votare il disegno di legge n. 988 per evitare uno sciopero il 2 maggio, credo non vorrà rifiutarsi di fare quanto in suo potere per evitare gli altri proclamati per il 23, 27 e 28 maggio. Ritengo, inoltre, che sia dovere del Governo riferire al Comitato ristretto sugli alti dirigenti che minacciano di dimettersi dal loro incarico.

CIRINO POMICINO, *ministro per la funzione pubblica*. Non ho ricevuto la richiesta che lei ha preannunciato; il Governo comunque non ha difficoltà a sentire, all'interno di una regola di carattere generale, i sindacati che partecipano anche alle trattative sugli accordi intercompartimentali.

GUALTIERI. Stiamo discutendo un provvedimento governativo. In questa fase, o anche dopo, in sede di Comitato ristretto, non ritengo sia opportuno discutere sulla opportunità o meno che il Governo riceva i sindacati. Ritengo che adesso dovremo esaurire la discussione senza assolutamente proporre al Governo di effettuare una audizione di alcuni rappresentanti sindacali. Non dobbiamo invitare il Governo a fare alcunchè.

PONTONE. Io ho soltanto avanzato una proposta; se il Governo la considererà opportuna, la seguirà ma non capisco perchè lei, senatore Gualtieri, si inalbera tanto.

TOSSI BRUTTI. Come abbiamo già affermato nella precedente seduta della Commissione, non siamo contrari nè al trasferimento in sede deliberante, nè al Comitato ristretto che viene oggi richiesto, purchè l'esame di questo disegno di legge tenda unicamente verso una operazione di garanzia a favore dei funzionari appartenenti ai ruoli ad esaurimento, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 del disegno di legge.

Ci rendiamo perfettamente conto della necessità di questa operazione, e riteniamo che sia un fuor d'opera prendere in esame materie che sono oggetto di altre questioni. Mi riferisco, in particolare, agli articoli 2 e 3. Consideriamo inopportuna la norma di cui all'articolo 2 (che prevede l'assegnazione di un punteggio preferenziale ai funzionari appartenenti ai soppressi ruoli ad esaurimento che partecipi-

no al concorso per titoli per l'ammissione al corso-concorso dirigenziale).

Giudichiamo inopportuno anche l'articolo 3, riguardante l'attribuzione, in via prioritaria, di funzioni vicarie ai funzionari in ruolo ad esaurimento, resa necessaria dalla istituzione della nona qualifica funzionale, che ha eroso ed invaso le funzioni vicarie stesse. Si rende pertanto necessaria una precisazione.

Riteniamo che vada garantita *ad personam* la posizione delle persone inquadrate nei ruoli ad esaurimento e che l'operazione debba concludersi qui.

La norma dell'assegnazione di un punteggio preferenziale ai fini dell'ammissione alla prima dirigenza si situa nell'ottica del «gonfiamento» della dirigenza stessa; a questo gonfiamento ci opponiamo, proprio perchè riteniamo che la materia della dirigenza statale debba essere oggetto di una riforma vera e propria, mentre, procedendo su questa strada, poniamo preclusioni e limiti ad una futura riforma, creando condizioni che sarà difficile, in futuro, smantellare.

Puntiamo alla creazione di una dirigenza snella e giovane, mentre tutte le operazioni in oggetto tendono ad un invecchiamento e ad una sclerotizzazione della composizione dirigenziale.

Come rilevava anche il Governo, la questione dei ruoli ad esaurimento è una messa senza fine: da un lato, giustamente, ci preoccupiamo di sopprimerli; dall'altro, rappresenta una operazione di gonfiamento che non terminerà mai.

Per concludere, ribadisco la necessità che la materia da regolare sia volta verso una operazione di garanzia, sostanzialmente quella contenuta nell'articolo 1, e segnaliamo l'opportunità di procedere ad una organica riforma complessiva della dirigenza, finalizzata a garantirne l'efficiente funzionamento.

LOMBARDI. Devo dare atto al Governo della grande disponibilità dimostrata nell'accoglimento di una istanza emersa in sede di discussione parlamentare. Infatti, durante la discussione del precedente testo del decreto-legge sulla istituzione della nona qualifica funzionale, era emersa la questione che definiva la posizione degli appartenenti ai ruoli ad esaurimento proprio in relazione alla istituzione della nona qualifica funzionale.

Il provvedimento oggi al nostro esame affronta proprio tale questione, ma lascia insoluto il problema dell'attribuzione delle funzioni al personale che riveste la qualifica di ispettore generale e di ispettore di divisione o equiparate dei ruoli ad esaurimento di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Questi funzionari si sono progressivamente trovati ad essere protagonisti di una distonia fra l'applicazione delle norme della dirigenza e l'esigenza di funzionalità della Pubblica amministrazione. Hanno diretto, e dirigono ormai da anni, uffici molto delicati e non possiamo perciò pregiudicare le loro giustificate aspettative, che, oltretutto, coincidono con le stesse esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione.

La questione è stata affrontata dal Ministro per la funzione pubblica; vorrei ricordare che attualmente circa 5.000 funzionari dirigono divisioni di Ministeri o uffici periferici senza poterne assumere direttamente la titolarità.

La norma che dovremo adottare per definire la posizione di questi funzionari non deve essere pregiudicante rispetto all'attuale contratto. Non si tratta di una ragione generica di equità, ma di una ragione specifica.

Infatti, al personale proveniente dai ruoli ad esaurimento che si intende sopprimere sarebbero attribuite (in via prioritaria rispetto al personale in servizio presso la stessa unità amministrativa) le funzioni vicarie dei primi dirigenti, da questi ultimi delegabili. I funzionari in questione sarebbero così posti in una posizione subordinata rispetto ai primi dirigenti, mentre, stando alle valutazioni espresse a suo tempo dal Consiglio di Stato, spetterebbe loro la qualifica di primo dirigente.

Si è obiettato, da talune parti, che si corre il rischio di «gonfiare» la dirigenza statale. Si pone, pertanto, la necessità di dare a questi funzionari una collocazione che, pur senza inquadrarli nella dirigenza statale, non ne pregiudichi le giuste aspettative. A mio avviso, si dovrebbero innanzi tutto unificare le qualifiche di direttore di divisione e di ispettore generale (o equiparate) dei ruoli ad esaurimento, attribuendo ai funzionari in questione

compiti di studio e di ricerca nonchè funzioni ispettive, secondo quanto disposto dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 ed evitando, per essi, il riferimento all'articolo 6 di tale decreto, in quanto ciò significherebbe porli in una posizione subordinata rispetto ai primi dirigenti, vale a dire in una posizione inferiore rispetto a quella che attualmente ricoprono.

La soluzione proposta non comporta oneri di spesa. Si tratta, semplicemente, di inquadrare questi funzionari in una figura professionale che potrà anche apparire atipica, ma che coincide con le esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione. Non va dimenticato, del resto, che attualmente sono 5.000 i funzionari che dirigono divisioni di Ministeri o uffici periferici senza poterne direttamente assumere la titolarità. Occorre, pertanto, garantire condizioni di serenità, equità ed efficienza alla Pubblica amministrazione, in vista di una riconsiderazione globale della complessa materia della dirigenza statale.

Mi dichiaro, infine, favorevole alla costituzione di una Sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti. Siamo, infatti, in presenza di una materia delicata e complessa, regolata da una miriade di disposizioni susseguitesi negli ultimi anni.

GUIZZI. Premesso che concordo con le osservazioni del senatore Lombardi e con le considerazioni del relatore, senatore Murmura, vorrei far presente alla senatrice Tossi Brutti che noi socialisti siamo sensibili al problema di una riforma complessiva della dirigenza statale, di cui siamo in attesa da anni. Ciò però non toglie che vi siano situazioni prodottesi nel corso degli anni alle quali occorre mettere mano con sollecitudine. Vogliamo una dirigenza statale efficiente, prendendo anche a modello certe esperienze straniere; ci poniamo, pertanto, il problema di una riforma della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, come pure il problema della formazione professionale della dirigenza statale.

Nel caso in esame, si tratta dunque di sanare, attraverso il disegno di legge in discussione, alcune situazioni pregresse che rischiano di causare distonie e malfunzionamenti riconoscendo ai funzionari in questione uno *status* giuridico che in pratica già hanno per le funzioni svolte, secondo le indicazioni del Consiglio di Stato.

Concordo, infine, sulla proposta di costituzione di una Sottocommissione, avanzata dal relatore.

TOSSI BRUTTI. Al punto in cui siamo, senatore Guizzi, non ritengo opportuno precludere, attraverso disposizioni dettate da fatti contingenti, una riforma complessiva della dirigenza statale. Del resto, quelle che possono apparire misure di equità sotto certi profili, possono anche rivelarsi iniquità sotto altri.

Pertanto, il contemperamento delle diverse esigenze deve essere attuato nell'ambito di una riforma complessiva, rispetto alla quale talune norme contenute nel provvedimento in esame costituiscono un ostacolo. Ciò non toglie che si possano anche ricercare, per i funzionari di cui ci stiamo occupando, soluzioni maggiormente garantiste. Questo l'ho detto anche prima. Certamente abbiamo presente il problema di garantire una continuità rispetto alla nuova qualifica funzionale, ma mi sembra che la presente questione vada distinta.

PONTONE. Debbo costatare che gli stessi senatori della maggioranza ritengono che il disegno di legge governativo non sia sufficiente a sistemare una situazione annosa e che senz'altro va sistemata. Non dobbiamo creare altre ingiustizie per sanare quelle esistenti. Dobbiamo fare in modo di dare ad ognuno quello che merita e dobbiamo anche fare in modo che le richieste dei funzionari abbiano il riconoscimento che meritano.

Sono favorevole a che venga costituita un'apposita Sottocommissione, che consenta di approfondire la materia, attraverso gli emendamenti che anch'io ho presentato, e di arrivare ad una conclusione che sia il più possibile vicina alle giuste aspirazioni degli interessati.

MAZZOLA. A nome del Gruppo democristiano confermo la nostra adesione a che la materia, delicata e complessa, sia esaminata in sede ristretta.

CIRINO POMICINO, *ministro per la funzione pubblica*. Desidero fare una considerazione di carattere generale. Hanno ragione i colleghi che hanno rappresentato l'esigenza di mettere mano ai problemi connessi con la riforma della dirigenza e, se mi consentite, ad una più generale riorganizzazione dei processi esistenti all'interno della pubblica amministrazione, ma sarebbe un'esigenza velleitaria se prima non liberassimo il campo da una serie di situazioni contenziose che creano tensione tra le organizzazioni sindacali e tra queste il Governo. A tale proposito faccio presente, riguardo al riferimento fatto dalla senatrice Tossi Brutti, che non si tratta di istituzione di nuovi posti, ma si tratta di dislocazione di personale, secondo determinati parametri numerici.

Ritornando alla questione più generale, ripeto, potremmo mettere mano ad alcune innovazioni attinenti alla riforma della dirigenza, al *part-time* a tempo determinato e ad una serie di processi sotto il profilo procedurale, solo nel momento in cui avremo risolto il contenzioso esistente, nel quale , devo dire, si sviluppano interessi molto contrapposti e di difficile soluzione. Comunque, riguardo alle questioni sollevate, mi sembra di poter dire che l'esigenza di prendere atto di ciò che questo personale ha realizzato sia molto forte, che deve però essere collegata con l'altra esigenza di non chiudere in via definitiva l'accesso dall'esterno ai quadri dirigenziali di energie diverse e nuove. Su questo terreno non ho difficoltà a dire che il Governo è disponibile a soluzioni diverse da quella indicata all'articolo 2 ed anche, eventualmente ad una soppressione dell'articolo 3. Si tratta, comunque, al tempo stesso, di registrare il lavoro fatto, riservare, possibilmente, un numero di posti a coloro che hanno già fatto quel lavoro, selezionandoli attraverso procedure concorsuali, e consentire che vi siano apporti di energie nuove e fresche.

Non ho altro da aggiungere se non che il Governo ha intenzione di presentare, eventualmente anche in sede di Comitato ristretto, un emendamento che consenta al Dipartimento della funzione pubblica apposite convenzioni con Università, società pubbliche, esperti di dichiarata fama, in ordine ad una serie di questioni che sono di interesse politico per il nostro Paese. Oggi si parla molto di snellimento della burocrazia e di efficienza della pubblica amministrazione, ma il titolare del dipartimento ha a disposizione soltanto 6 milioni, mentre dovrebbe essere messo nella condizione di avere gli apporti culturali e professionali a ciò necessari. Ecco perchè mi permetterò di presentare alla vostra attenzione un emendamento che dovrebbe risolvere il problema ora prospettato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè non si fanno osservazioni, si intende accolta la proposta avanzata dal relatore di costituire un'apposita Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge; di essa chiamo a far parte, oltre al senatore Murmura, i senatori Mazzola, Guzzetti, Maffioletti, Pontone, Guizzi, Gualtieri, Bissi, Boato, Pasquino, Riz e Tossi Brutti.

Mi sia consentito, come considerazione di ordine generale, auspicare che in futuro simili questioni vengano risolte in modo più proprio, che cioè i problemi riguardanti la valorizzazione del personale o di una parte di esso possano trovare soluzione con trattamenti più adeguati, senza dover necessariamente ricorrere a continue modifiche di istituti e di organizzazione, quando in molti casi non si tratta altro che di dare, nei limiti del possibile, dei riconoscimenti, peraltro meritati, ad un personale che assume alte e delicate responsabilità.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE